



Sui sentieri dell'anima

(Itinerario del Cluster Spiritualità e meditazione)

È l'esperienza del pellegrino che si confronta con la natura attraverso la fatica del percorso, che penetra la terra attraverso il buio delle grotte, che scala la montagna per raggiungere la luce in sintonia con l'ambiente che lo circonda. L'ambiente ideale delle vallate interne delle Marche o della valle dei due mondi del Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi. Un percorso che fa rivivere gli antichi ritmi temporali e le percezioni spaziali dei monaci, l'esperienza di sedere insieme a tavola mentre una voce narrante riporta eventi remoti o riposando tra mura millenarie che invitano alla pace e alla riflessione. Percorrendo gli antichi sentieri sulle orme degli eremiti, sulle orme dei santi che hanno operato e vissuto nella nostra terra, si scoprono altrettanti antichi ruderi di eremi, borghi sfuggiti al progresso, con gente senza tempo che emana saggezza e calore. Non mancano antichi aromi e sapori che vanno da vini sinceri come il verdicchio, il rosso conero o la lacrima, al salame tipo Fabriano, fabbricato con disciplinari ripolverati da un remoto passato...

Tra i molti primati delle Marche c'è anche quello di essere stata tra le prime aree geografiche della penisola ad aver accolto il fenomeno del Monachesimo, promosso da una personalità come quella di San Benedetto da Norcia. La sua Regola, infatti, era basata sulla dignità del lavoro e sulla santità della preghiera, e rappresentò l'avvio di un nuovo modello di vita che ebbe enorme diffusione in tutta Europa. Già fin dai secoli VII e VIII le Marche si popolarono di cenobi e monasteri lungo le vie percorse dai primi pellegrini diretti a Roma. Anche oggi, il percorso ideale per un sentiero della spiritualità, sarebbe quello di muovere dalla Santa Casa di Loreto verso Roma o quantomeno verso Assisi. Tuttavia, essendo la vicinanza dell'area Colli Esini con l'Umbria, terra di santi, sono numerose le opportunità di seguirne le orme nella nostra terra tra imponenti Abbazie, eremi nascosti e meravigliose espressioni del creato

Il nostro viaggio, non segue le orme di questo o di quel santo, la strada degli eremi o delle Abbazie, segue un percorso geografico in cui numerose e varie sono le opportunità di godere di sensazioni sull'imponenza architettonica di molti templi, sulla storia degli abitanti degli anni mille, sulla vita ascetica degli eremiti, sulle meraviglie di paesaggi esclusivi, ma soprattutto porta a meditare su quanto trascende l'umano e porta a rinnovare la fede.

Iniziamo da Moie di Maiolati, nella valle del Fiume Esino, lungo la vecchia SS76 Ancona-Roma, dove incontriamo l'**Abbazia benedettina di Santa Maria delle Moie**. L'origine dell'insediamento risale all'inizio del secolo XI ma ancora oggi è ben conservata ed è sede parrocchiale.



In comune di Cupramontana, tra la città e Poggio Cupro, nella profonda gola naturale del corvo, in mezzo a un bosco, luogo di silenzio e meditazione, si incontra l'**Eremo dei Frati Bianchi**, anche detto delle Grotte. La sua costruzione risale, secondo la tradizione, ai primi anni dell'XI secolo e solo recentemente



ha subito una importante ricostruzione. Si pensa che fu fondato da San Romualdo, al quale venne dedicata una delle grotte ricavate nella parete, chiamata in sua memoria, "**Cella di San Romualdo**".

A poca distanza, sulle rive dell'Esino, in comune di Serra San Quirico si incontra l'altra millenaria **Abbazia di Sant'Elena**. Fondata nel 1005 da San Romualdo, divenne la più importante Abbazia benedettina della Vallesina sul piano politico, civile e sociale. Nel XII secolo vantava il possesso di circa 50 chiese e 10 edifici fra castelli e ville con tutti i beni annessi. L'Abbazia è una vasta costruzione romanico-gotica, appartenuta all'ordine

camaldolese, che assume quasi l'aspetto di una fortezza.

Risalendo il corso dell'Esinate, in comune di Apiro, si incontra un'altra imponente Abbazia. Si tratta dell'**Abbazia di Sant'Urbano sull'Esinate**. Le prime notizie risalgono al 1033, ma la sua importanza già a quell'epoca fa pensare ad origini ancora più remote. Fu un importante centro di potere religioso e politico fino al 1442, anno in cui venne accorpata alla non lontana **Abbazia di San Salvatore in Valdicastro** in territorio di Fabriano.



L'Abbazia di San Salvatore fu fondata fra il 1005 e il 1009 da San Romualdo su alcune terre donategli dal conte Farolfo di Guido, signore del luogo. Qui fondò prima un eremo, poi l'**Oratorio di San Biagiolo** (dove nel 1027, concluse i suoi giorni), e successivamente un'abbazia, la quale mantenne grande autorità e prestigio sino alla metà del '400. Della costruzione originaria in stile romanico, rimangono oggi soltanto la cripta coperta con tre volte a botte e due capitelli situati nel chiostro.



Attraverso una sterrata è possibile raggiungere Castelletta di Fabriano dove, su una grotta di Monte Revellone, nel lato dominante la Gola della Rossa, San Silvestro Guzzolini si ritirò a causa di dissapori teologici con il vescovo di Osimo e nel 1227 edificò l'**Eremo di Grottafucile**, utilizzando un tratto di monte donatogli da Corrado di Rovellone. Un posto unico, di inestimabile bellezza, luogo di meditazione dove San Silvestro fu presto raggiunto da numerosi seguaci, tanto da dover dar vita a un imponente Monastero su Monte Fano da dove ebbe origine l'ordine dei Sivestrini.

Scendendo dal Revellone verso Genga, si incontra l'**Abbazia di San Vittore delle Chiese**. L'Abbazia venne edificata dai longobardi verso la fine del X secolo all'inizio della Gola di Frasassi, all'interno di un "anfiteatro" di montagne dalle quali risulta completamente circondata. L'interno è privo di decorazioni, scandito da archi a tutto sesto. L'architettura con planimetria a croce greca inscritta in un quadrato dal quale sporgono le cinque absidi e la torre di facciata, con al vertice un basso tiburio ottagonale, lo rendono uno dei monumenti romanici più significativi della Regione, a due passi dalle note Grotte di Frasassi. Un mondo sotterraneo, talmente splendido, talmente unico, che porta a meditare sulle meraviglie del creato.



Sul versante sinistro della Gola di Frasassi, dalle ripide pareti rocciose, regno dell'Aquila reale, si inerpica un sentiero che porta all'imbocco della Grotta della Beata Vergine di Frasassi dove è collocato l'**Eremo di Santa Maria Infra Saxa**, citato in documenti del 1029 e che un tempo era associato a un monastero di monache benedettine denominato Monasterium S. Mariae Bucca sassorum, posto sul vicino Monte Ginguno e di cui si è persa ogni traccia. Nato come oratorio, l'edificio sarebbe poi stato utilizzato come monastero di clausura, retto dalle monache benedettine. E' caratterizzato da un'architettura semplice, in pietra, il cui interno è in parte scavato nella viva roccia. L'imbocco della grotta, grazie al Papa Leone XII, Annibale della Genga, ospita lo splendido tempio edificato dal Valadier, dedicato alla **Beata Vergine di Frasassi**. Con lo sguardo che si perde in panorami mozzafiato, allietati da volteggianti volatili e da segni tangibili di religiosità, in un silenzio irreale, rotto soltanto dallo stillicidio dell'acqua nella grotta, ci si sente veramente vicini a Dio.

Tornando in territorio fabrianese, su Monte Fano, luogo ideale per rinfrescare il corpo, entrare in

armonia con lo spirito e vedere arte sacra e natura in un connubio molto coinvolgente, ben noto ai fabrianesi che lo prendono d'assalto giornalmente, nel 1231, San Silvestro Guzzolini, dopo Grottafucile, si ritirò a vita eremitica edificando l'**Eremo di San Silvestro**. Ai giorni nostri, la struttura del monastero è divenuta imponente, a seguito di ristrutturazioni che hanno modificato il primo nucleo costruito intorno alla sorgente "Fonte Vembrici". L'opera di Silvestro continua oggi nei suoi discepoli sparsi nei monasteri in più parti del mondo, facenti parte della Congregazione Benedettina Silvestrina.

Seguendo la Valle del Giano, si arriva a Valleremita, villaggio che trae nome dall'antico cenobio benedettino che ospitò, secondo la tradizione, San Francesco (1210) nel suo passaggio a Fabriano dove si trova l'**Eremo di Santa Maria di Valdisasso**. Nel 1405 passò di proprietà a Chiavello Chiavelli, signore di Fabriano, periodo in cui si adornò del prezioso polittico del Gentile, che le spoliazioni napoleoniche trasferirono alla Pinacoteca di Brera. Passato ai francescani, il convento divenne uno dei maggiori della regione: oggi il fabbricato, riedificato col materiale originale, conserva un innegabile fascino, anche grazie al forte legame che San Francesco ha avuto con Fabriano, come attestano diversi studiosi. L'eremo è immerso nel verde e circondato da boschi.



Proseguendo verso la splendida valle di Salmaregia, si giunge all'**Abbazia di San Biagio in Caprile**, fondata attorno al 1030 dai Conti di Nocera e di Gualdo che in quel periodo governavano la valle. Oggi, completamente restaurata, è stata trasformata in Ostello. Nel 1060, per mancanza di religiosi, passò sotto le dipendenze dell'**Abbazia di Santa Maria d'Appennino**, edificata a Cancelli di Fabriano, alle falde degli Appennini. Le prime notizie di quest'Abbazia risalgono al 1003 ed ebbe il periodo di massimo splendore nell'XI-XII secolo, quando possedeva ben 32 chiese nei territori di Fossato, Gualdo, Nocera e Fabriano. Purtroppo oggi versa in precarie condizioni e dell'antico splendore sono rimasti soltanto pochi resti.

Il nostro viaggio si conclude a Fabriano città, ricca di importanti segni di arte religiosa e di luoghi di meditazione ma ne abbiamo scelto uno tutto particolare: **Il Santuario della Scala Santa**.

Nella Chiesa di Sant'Onofrio, nel 1913, fu collocata la Scala Santa che, secondo la tradizione, comprende alcuni frammenti dei gradini della Scala Santa di Roma, ottenuti nel 1769, con speciale concessione del Papa Clemente XIV. La reliquia, identificata con la scala del Pretorio di Ponzio Pilato che Cristo salì e ridiscese durante il suo processo, si crede sia stata portata a Roma da Elena, madre di Costantino. E' usanza che anche oggi i pellegrini salgano i gradini in ginocchio, usanza che risale dal lontano 1450.



Quale migliore occasione per meditare sulla caducità della vita terrena?